

II DOMENICA DI QUARESIMA C

Dt 6,4a; 11,18-28; Gal 6,1-10; Gv 4,5-42

LA SAMARITANA

In questa seconda domenica di Quaresima, ci è dato il Vangelo della Samaritana, uno di quei Vangeli che ai tempi di S. Ambrogio contribuivano a far passare i catecumeni da una vita pagana a una vita cristiana. Il Vangelo delle Tentazioni, domenica scorsa, terminava col tema della Adorazione: *“Adorerai il Signore Dio tuo: a lui solo renderai culto”*. Nel Vangelo di oggi è ridonato lo stupore di quell’incontro che ci porta alla stessa adorazione, nominata nove volte: *“I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte... è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare... né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo... i veri adoratori adoreranno in spirito e verità; il Padre cerca tali adoratori...quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità”*. Da dove viene questo spirito di adorazione? Cosa lo innesta?

Come accade l’incontro che trasforma la vita? Noi abbiamo delle categorie piuttosto moraliste per spiegare Dio; il punto di partenza ci pare debba essere in dovere, o, almeno, la bravura; invece il punto di partenza di Dio è un altro: è la nostra insufficienza. Il punto di partenza di Dio è la nostra sete. Questa donna trova Gesù presso i pozzi dove l'umanità va a cercare la sua acqua. Gesù si mette lì a manifestare un'altra sete, quella di Dio che illumina la sete di questa donna, ne scopre il senso. Anche noi abbiamo sete; di sete si muore molto prima che di fame: la sete è un impulso fortissimo, irrefrenabile; se una persona non beve, dopo poco tempo inizia a star male. Mentre si può stare senza mangiare per molto tempo, non si può stare senza bere. Pertanto la sete diventa la misura della nostra fragilità, del nostro bisogno estremo.

Per vivere questa Quaresima può essere buono focalizzare il nostro tentare costantemente di trovare qualcosa che ci disseti, che ci appaghi. Il nostro cervello cerca di capire, il nostro corpo cerca il benessere, il nostro cuore cerca affetto. Questa donna va in cerca di acqua e ha cercato tanto nella sua vita, ha avuto cinque mariti, che vuol dire un'avventura esistenziale affettiva tragica, disordinata. E' una donna che è passata per tante storie e in fondo non è rimasta moglie di nessuno. Anche noi, in qualche modo, siamo così: andiamo cercando qualcosa che ci disseti e in fondo non lo troviamo. Restiamo un pò insoddisfatti di tutto. E intavoliamo relazioni, avvicinamenti, matrimoni, *“cerchiamo moglie, cerchiamo marito”* però

poi accade tutta un'altra cosa. C'è qualcosa che Dio vuole darci. Questa donna dirà *“ma perché chiedi da bere a me?”* e lui dice *“se tu conoscessi il dono di Dio”* se tu conoscessi il dono di Dio, Dio che dona, la generosità di Dio, conoscere Dio, che vuole dare tanto e se ti chiede attenzione, se ha sete di te, è perché *“ha sete della tua sete di lui”*, gli interessi. Lui ci vede di marito in marito, di esperienze in esperienza, di pozzo in pozzo e restiamo sempre incompiuti.

Curiosamente, la nostra incompiutezza diventa proprio il suo spazio, dove lui finalmente può diventare il Nostro Signore. Infatti tutto questo si risolverà nell'incontro col Dio vero. Quando una persona finalmente affronta fino in fondo la propria insufficienza e la propria sete, il proprio bisogno, è nelle condizioni ottimali per arrivare a incontrare il Dio vero. Questi mariti poi diventano anche i due Monti, Gerusalemme e il Garizim, il monte dove sono in quel momento. Ebbene, né Gerusalemme né il Monte Garizim sono i Monti dove si incontra Dio, ma in spirito, che è la parte più profonda dell'essere, è la verità nei fatti della realtà, nella piena verità che è Cristo stesso. I culti samaritani sono vecchi mariti di cui dimenticarsi; sono pozzi che non dissetano. Qui bisogna trovare l'acqua viva. Noi celebriamo in questo tempo della Quaresima un cammino che ci fa riscoprire attraverso gli strumenti della preghiera, del digiuno e dell'elemosina, ciò che veramente conta: è quell'acqua che solo Dio sa dare, quella ricchezza che solo Dio sa far agire, quella luce sulla storia che viene dalla preghiera, non viene dai nostri arzigogoli mentali. In questa domenica noi incontriamo una donna assetata che va per bere e si sente fare una richiesta da Dio e curiosamente questo si risolverà in una avventura, in una illuminazione meravigliosa della sua vita.

E' interessante che quando lei se ne andrà, lascia la brocca lì. Hanno parlato, Gesù e questa donna e non hanno bevuto, nessuno dei due. La donna lascia la brocca e va a dire ai samaritani: *ho trovato il messia venite a conoscerlo!* Era andata per avere acqua e ora non ha più bisogno. Noi tante volte crediamo che il mondo dei nostri appetiti sia tutto, invece c'è altro; c'è tanto altro che Dio ci vuole dare. E se facciamo tanto per toglierci la sete, il mondo intero, con tutti i suoi pozzi di scienza, di benessere, di trovate geniali, non ci basterà mai, finché non troviamo il Salvatore del mondo, colui che ci fa incontrare il Dio vero. Con lui possiamo adorare. Il dialogo fra Gesù e questa donna che sfocia in una manifestazione del Messia e in un incontro di Gesù con questi samaritani che diventano autori di un atto di fede personale e comunitario sorprendente.

Continuiamo a camminare accettando di essere degli assetati, sapendo che questa sete può portarci all'incontro decisivo della nostra vita, l'incontro che ci disseta davvero, senza che noi ci mettiamo più a cercare né il sesto marito, o il settimo, né il terzo Monte, dopo Gerusalemme e il Garizim, dove adorare Dio. Perché lo abbiamo trovato; perché lui ci ha trovati, proprio là dove avevamo sete. Impariamo a valorizzare i nostri limiti e le nostre ferite: il Signore ci sta vicino!

